

Documento UPL sul PdL "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario"

Con riferimento al PdL 212 approvato con DGR 4041 del 2 febbraio 2007 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", già all'attenzione della I commissione consiliare e alla Conferenza della Autonomie locali e ora predisposto per la discussione in aula, gli Assessori provinciali riuniti a Milano l'11 aprile 2007 nel Gruppo di lavoro UPL "Politiche sociali", rilevano quanto segue.

Rispetto alla versione del testo del PdL sul quale si è precedentemente espressa l'UPL nel luglio 2006 – parere ribadito dall'UPL nell'audizione della competente commissione consiliare – la versione predisposta con la citata DGR modifica, in alcuni punti in maniera significativa, il testo esaminato precedentemente. Si ritiene pertanto opportuno, alla luce del nuovo testo, ribadire alcuni principi a suo tempo indirizzati alla Giunta regionale e ora da porre all'attenzione dei gruppi consiliari.

La Province lombarde ribadiscono il loro impegno a partecipare attivamente alla realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie così come definite dalla Regione Lombardia, attraverso l'applicazione del più vasto principio di sussidiarietà verticale tra istituzioni e sussidiarietà orizzontale con il terzo settore e gli altri soggetti identificati all'art.3 del PdL citato.

Si condivide il disegno unitario della rete sociale e sociosanitaria il cui governo, tuttavia, dovrebbe poter fondersi stabilmente e ulteriormente (rispetto a quanto proposto) sulle competenze e sulle prerogative degli enti locali e in particolare dei comuni lombardi.

In particolare si sottolinea l'apprezzamento riferito all'impostazione del PdL in quella parte in cui sono ribaditi gli interventi integrati (anche con ASL, Comuni, Province e terzo settore) tali da connettere stabilmente le politiche sociali con quelle del lavoro, della formazione ecc., ai sensi della L. 328/2000. Ugualmente si reputa positiva l'impostazione del testo esaminato in merito alla regia locale delle attività sociali affidata agli enti locali e prioritariamente ai comuni.

Si vede tuttavia con preoccupazione che le competenze dirette previste in capo alla Regione per il governo degli interventi centralizzati assumano profili non solo di programmazione, ma spesso prevedano per il governo regionale (art. 11) funzioni gestionali e amministrative (anche avvalendosi delle ASL, oppure prevedendo interventi diretti degli assessorati competenti).

A parere delle Province, non sono stati adeguatamente considerati i suggerimenti e le richieste di modifiche inviate nell'estate del 2006 all'attenzione degli Assessorati competenti, fatta eccezione per quanto previsto alla lettera g dell'art. 12.

Le competenze delle Province (e quindi di un livello che si reputa importante di sussidiarietà verticale) non escono rinforzate da questo PdL che privilegia per gli interventi di area vasta l'attivazione delle funzioni delle ASL, enti strumentali della Regione stessa.

Per la parte di Piano di zona, si prevede la "possibile" partecipazione al processo programmatico "quando ritenuta opportuna dai comuni" (art. 18). Anche questa formulazione, pur dedicando un piccolo accenno al ruolo di collaborazione delle Province al processo programmatico locale, finisce per sottovalutare - ingiustamente - un ruolo di promozione e di coordinamento di servizi di "area vasta" riconosciuti a livello nazionale e in molte altre regioni e talvolta resi necessari di fronte a fenomeni di emergenza sociale, non affrontabili a livello locale. Per tali interventi tuttavia il PdL privilegia esclusivamente il ruolo delle ASL, tralasciando il contributo delle Province.

Preme qui sottolineare, inoltre, una certa sottovalutazione del raccordo interistituzionale in merito alla costituzione di Osservatori provinciali e al processo di implementazione dei dati indispensabili per attivarli in maniera efficace.

Manca infatti nel testo, per ora, ogni raccordo tra i dati del debito informativo e le Province stesse, pur titolari di funzioni e di attività di "Osservatori". Tutto il sistema informativo è "governato" dalla Regione stessa, non prevedendo alcuna forma di collaborazione definita e precisa con gli enti locali.

Così come detto per gli Osservatori, si potrebbero sottolineare le carenze dei rapporti interistituzionali in merito alla valorizzazione degli interventi provinciali nella promozione del volontariato, costantemente attuati negli anni dalle Province anche con risorse proprie.

Le competenze delle Province previste dalle leggi regionali 22/93 e 28/96 potrebbero essere meglio valorizzate introducendo nel testo di legge, nell'art. 12, compiti specifici di valorizzazione del volontariato.

Infine, si sottolinea l'assenza di luoghi e ambiti istituzionali in cui le Province siano chiamate ad esprimere pareri unitamente alla rappresentanza dei Comuni e del Terzo settore. Tale assenza impedisce una costante informazione alle Province, rendendo vano, di fatto, il rapporto interistituzionale.

Tutto ciò premesso, UPL auspica che, sui seguenti punti, si possano registrare ulteriori modifiche così come proposto dalle Province lombarde:

- Osservatori territoriali;
- Sistema informativo;
- Interventi di rete in merito a problematiche sociali di area vasta;
- ruolo delle Province al processo programmatico dei Piani di Zona;
- Valorizzazione del volontariato da parte delle Province;
- Partecipazione delle Province a forme di consultazione preventiva di atti emanati dalla Regione Lombardia e ad oggi presentati solo all'ANCI e al Terzo Settore.

Milano, 16 aprile 2007